

**Dio vede doppio “Gesù vide due fratelli” (Mt 4,18). “Amate dunque il forestiero”
(Dt 10,19).**

Giornata del migrante e del rifugiato – Cattedrale, 22/01/2017

Qualche anno fa ho vissuto l'incontro con un giovane africano proveniente dall'Etiopia. Eravamo per strada. Il suo bagaglio era una grande valigia e un po' di italiano imparato grazie a un missionario. Era arrivato alla meta del suo lungo migrare; finalmente aveva raggiunto la città che aveva tanto sognato. Mi chiede: Dov'è la Chiesa? Gliela mostro, entriamo insieme. Prende dal taschino una foto-grafia della sua famiglia e, prima di deporla con un gesto molto serio, quasi solenne, ai piedi della statua di Gesù mi dice: “Questa è mia moglie, questi sono i miei figli. Sono appena arrivato in questa città, non ho casa, ma so che in questa chiesa io troverò la mia casa e qui incontrerò la mia famiglia che è rimasta lontano”.

“Dov'è la Chiesa?” - mi ha chiesto quel giovane cristiano - perché “la Chiesa è la mia casa”. Oggi celebriamo la giornata del migrante e del rifugiato. Lo facciamo in questa liturgia che manifesta veramente come la Chiesa sia una casa cattolica, cioè universale, che nel suo abbraccio include “ogni nazione, razza, popolo e lingua” (Ap 7,9). Nella nostra terra mantovana vivono cristiani che provengono da varie chiese. Questa è una ricchezza che possiamo condividere. In ogni chiesa lo Spirito di Dio ha suscitato doni di fede particolari. Sulla Croce Gesù è nudo e ciascun popolo lo ha rivestito intessendogli un vestito particolare. *Cristo è rivestito della carne di ciascun popolo che lo ha accolto*: ne è uscita una ricchezza di liturgie, di canti per far festa al Signore, di arte religiosa, di spiritualità, di cultura cristiana, di modi di stare insieme tra fratelli. Ciò che Dio desidera è che i fratelli siano *insieme*. La Chiesa è la nostra casa comune. Qui possiamo essere – come dice Paolo – “in perfetta unione di pensiero e di sentire...senza divisione tra noi”. Quelli della comunità di Corinto si erano divisi in partiti: alcuni dicevano “Io sono di Paolo”, altri “Io invece di Pietro...di Apollo”. Quando ci troviamo nella casa del Padre ciò che prevale non è appartenere a qualche gruppo nazionale o etnico (io sono africano, io sono europeo, io sono latino-americano). Prevale invece il fatto che “Io sono di Cristo” e “Cristo non è diviso”. *Solo insieme realizziamo il volto integro di Cristo*. Ogni chiesa particolare rappresenta una tessera del grande mosaico che è l'unica Chiesa cattolica.

Nel vangelo che abbiamo ascoltato si dice che Gesù, mentre camminava lungo il mare di Galilea, *vide due fratelli*. Si tratta di due coppie di apostoli che erano fratelli: Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni. *Dio ci vede sempre insieme, non ci vede mai uno alla volta*. E quando ne vede uno solo, come quando vede Caino senza Abele, la prima domanda che gli fa è: “Dov'è tuo fratello?” *Dio vede doppio*: vede me e insieme a me vede il mio fratello e me ne chiede conto perché sa che mio fratello è essenziale per la mia salvezza come io alla sua. Senza apertura e senza custodia del fratello perdiamo in umanità, perdiamo come chiesa,

perdiamo in democrazia.

Il *Padre vede l'insieme*: non vede il nord senza il sud, l'Europa senza l'Africa, l'Europa orientale senza quella occidentale, l'America latina senza l'Asia. Non può vedere il figlio che ha una casa e gioire per lui senza vedere al contempo il figlio che è esule, profugo, migrante. In questo senso, il fenomeno migratorio rappresenta un *"segno dei tempi"*. *Vedere tra noi gli altri*, gente venuta da altri paesi, è un fatto di grazia perché è una provocazione a fare un passo avanti cioè a *vederci insieme*. I viaggi migratori generano l'incontro tra i popoli, un confronto e uno scambio che non avvengono a livello teorico, ma nel concreto degli ambienti che condividiamo: si lavora insieme, si va a scuola insieme, in chiesa insieme, al supermercato insieme...

Papa Francesco ci chiede di concentrare oggi l'attenzione sui *"migranti minorenni"*, cioè sui bambini e i ragazzi figli dei migranti. Ho detto prima che lo sguardo di Dio vede doppio, vede sempre uno con l'altro e penso che soprattutto i genitori, quelli cristiani ma non solo, hanno una forza di paternità e di maternità che li può portare a raddoppiare l'occhio e *vedere insieme al bene per i loro figli anche il bene per i figli dei migranti*. Spesso sono compagni di classe e di gioco dei loro figli. I genitori sono forse i più capaci di immedesimarsi nelle problematiche di questi "piccoli" che Gesù chiede di accogliere. Le statistiche ci ricordano che i minori costituiscono il 50 % di tutti i rifugiati, in fuga con la famiglia ma spesso anche da soli. Il Papa dice che, tra tutti i migranti, i piccoli sono i più "vulnerabili e senza voce", quelli più invisibili, nascosti agli occhi del mondo, e senza adulti che fan sì che la loro voce si alzi e si faccia sentire.

È Dio stesso che dà voce a loro e ci interpella: *"Dov'è tuo fratello, il bambino o il ragazzo migrante?"*. Dobbiamo ammettere, con grande dispiacere e vergogna, che spesso questi piccoli sono nelle fauci di gente senza scrupoli che li sfrutta come merce per il mercato del sesso, li rende schiavi del lavoro minorile o li arruola come soldati, li coinvolge in traffici di droga e in altre forme di delinquenza. A causa di questi approfittatori, i minori migranti finiscono facilmente per scivolare nel fondo più de-gradato dell'umanità, dove il marcio della illegalità e della violenza si deposita sulle loro giovani vite innocenti. Gesù si è identificato con loro: *"Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me"* (Mc 9,37).

Papa Francesco ci invita ad accogliere e a prenderci cura di questi fanciulli che sono *"tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi"*. Sono loro a pagare i costi più gravosi dei lunghi e pericolosi viaggi per sfuggire alle guerre, alle miserie e alle condizioni ambientali sfavorevoli. Guardando ai piccoli (anche i cuori più chiusi rimangono scalfiti alla visione delle loro sofferenze!) può prevalere nella nostra società una *volontà etica unitaria* che consenta di tutelare i diritti fondamentali della fanciullezza di cui molti bimbi sono privati: *il diritto a una casa*, che sia un ambiente sano e protetto dove crescere sotto la

guida di papà e mamma e non un centro o una casa sovraffollata; *il diritto a ricevere l'educazione* e ad apprezzare la scuola piuttosto che abbandonarla; *il diritto*, infine, *a giocare* e sviluppare le proprie potenzialità creative; in una parola: il diritto ad essere bambini.

Cari fratelli e sorelle cristiani, voi siete *cristiani migranti*. Anche Gesù è stato migrante in Egitto con la sua famiglia. Papà e mamma lo hanno custodito bene. Anche voi custodite bene i vostri figli: fateli crescere da cristiani qui a Mantova. Ma cristiani "rumeni mantovani", cristiani "africani mantovani", peruviani, filippini, ucraini "mantovani"! Spero che qui nella nostra diocesi sentiate che la chiesa è la vostra casa, che le comunità cristiane vi facciano sentire una accoglienza calda, nessuno percepisca di essere estraneo o abbia l'impressione di essere respinto, ma al contrario di essere atteso e desiderato per i momenti della preghiera, della fraternità, della festa. Mi pare di capire che i mantovani sanno "vedere doppio", come fa il Signore, e che, mentre pensano alla crescita, all'educazione, al futuro dei loro figli, possono darvi una mano a provvedere al futuro dei vostri figli, a favorire la loro integrazione sociale, a sostenerli nel percorso scolastico, a pensare a spazi di gioco per loro.

Vorrei augurarvi, infine, di *guardare con fiducia al futuro dei vostri figli*. Avete sopportato fatiche e prove per poter vivere e lavorare in Italia e lo avete fatto soprattutto per loro. La ricompensa verrà. Lo ha promesso il Signore. Come dice il profeta Isaia, nel passato il popolo ha conosciuto l'umiliazione, ma "in futuro il Signore renderà gloriosa la via del mare". La via del mare è il cammino coraggioso che tanti di voi stanno facendo. I frutti li vedrete soprattutto nella vita dei vostri figli. Loro saranno la vostra gloria!